

SPETTACOLI



NOVANT'ANNI DOPO



DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Per immergersi nella napoletanità, si è studiata, fotogramma per fotogramma, la Filumena Marturano impersonata dalla Loren in *Matrimonio all'italiana*. Si perché Bianca Guaccero, mediterranea ed esuberante venticinquenne pugliese, è l'ennesima attrice che impersona «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo, la quintessenza della carnalità e passionalità partenopea, senza essere napoletana. Prima di lei, precedenti illustri sono stati i film con le fiorentine Francesca Bertini (1915, regia di Gustavo Serena, dove l'attrice fu consacrata diva del muto) e Rina De Liguoro (1929, regia di Roberto Roberti), nonché la romana Anna Magnani (1948, regia di Mario Mattoli). Ora la Guaccero porta la plebea sfregiata per amore sul piccolo schermo, in un tv-movie in due puntate diretto da Riccardo Milani e prodotto da RaiFiction con la Titanus, su Raiuno nella prossima stagione. Nel cast, Michele Placido e inoltre Sergio Assisi, Lina Sastri, Nicola Di Pinto,

VERA TERRONA

Ero spaventata dal confronto con tante grandi attrici, mi ha aiutato l'essere una vera terrona

Angela Pagano e Patrizio Rispo. Ammette Bianca, che si è preparata studiando il dialetto napoletano: «All'inizio ero spaventata dal confronto con tante grandi attrici, mi sentivo indegna di entrare nella vera tradizione del cinema italiano. Poi però ho cominciato a capire le somiglianze tra me e il personaggio: anch'io sono una vera terrona, passionale, gelosa, irruenta, una che come Assunta si colpevolizza per ciò che le accade intorno. Mi sono lasciata andare e, portata per mano dalla mia eroina, mi sono immersa nel suo inferno di sentimenti. Più mi invischiavo nella sua storia, più mi veniva spontaneo esprimermi in napoletano».

Scritto e rappresentato in teatro per la prima volta nel 1909 (tra le attrici in palcoscenico anche l'esordiente Bertini, mentre protagonista era Adelina Magagnoli), racconta la vicenda di una giovane donna, dal carattere inquieto, che dopo aver provocato la condanna al carcere dell'amante, il macellaio Michele Boccadifuoco (Placido), che in un impeto di gelosia l'ha sfregiata, si adopera per facilitarne la scarcerazione, ricorrendo all'aiuto del subdolo magistrato Federico Funelli (Assisi), con cui intreccia una relazione. Ma Michele, scarcerato anzitempo,



PASSIONALITÀ

A sinistra, Francesca Bertini in una scena di «Assunta Spina»; il film la consacrò nel 1915 come diva del muto. Qui sopra, il bacio tra Sophia Loren e Marcello Mastroianni in «Matrimonio all'italiana», film cui dice di essersi ispirata Bianca Guaccero (foto grande) per interpretare lo sceneggiato tv. L'attrice, 25 anni, ha debuttato nel 1999 come protagonista in «Terra bruciata» con Raoul Bova



«Tragedia della gelosia studiando Sophia Loren»

Bianca Guaccero: porto su Raiuno «Assunta Spina», il dramma che lanciò la Bertini come diva del muto



Salvatore Di Giacomo (1860 - 1934): ebbe strepitoso successo con «Assunta Spina»

scopre la tresca e uccide il rivale. Assunta, sentendosi responsabile del delitto, se ne assume la colpa.

Ma nella sceneggiatura di Patrizia Carrano il finale è diverso: mentre il dramma di Di Giacomo si chiude sul terreo volto di Assunta, che si costituisce al posto di Michele, qui la reaconfessa verrà salvata da Matilde Serao (Sastri) che, scoprendo la verità, l'aiuterà a riscattarsi. Spiega il regista: «Di Giacomo scrisse l'opera negli anni in cui lavorava al *Corriere di Napoli* diretto dalla Serao. Per questo si è voluta immaginare un'amizizia tra la scrittrice e la bella popolana, provata dalla vita».

La Titanus, che curò la distribuzione del film con la Bertini e con la Magnani, torna a produrre questa storia dopo sessant'anni (4 milioni e mezzo di euro) e a 44 anni dalle *Quattro giornate di Napoli* (il film di Nanni Loy prodotto nel

1962) torna a girare a Napoli. Cento gli ambienti scelti per le location, dove nulla è ricostruito: dal Maschio Angioino a Castel dell'Ovo, da Castel Sant'Elmo alla Certosa di San Martino, ma anche il bar Gambrinus, la Galleria Principe e l'isolotto di Nisida. In questi giorni, a Sant'Orsola nei Quartieri spagnoli, monastero del '600, si gira la scena in cui Assunta viene ricoverata in ospedale. Conclude la Guaccero: «La nuova Assunta Spina è anche una donna moderna, arricchendosi di un risvolto sociale: nata povera, disperata e trascinata nel gorgo della violenza e della passione, lotta contro la sorte avversa, che non vuole accettare. Raggiunta la consapevolezza della propria dignità, sfida le convenzioni, il perbenismo della città in cui vive e alla fine ridiventa artefice del proprio destino, scegliendo la libertà».

Emilia Costantini

IL PROTAGONISTA



Placido si confronta col mito di Eduardo: «Così diverso da me»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Michele Placido è il macellaio Boccadifuoco, che nel film con Anna Magnani era interpretato da Eduardo De Filippo. Commenta l'attore:

«Per me è un onore non solo recitare un personaggio del poeta Di Giacomo, ma confrontarmi con Eduardo, nel cui mito sono stato cresciuto sin da ragazzino. Pur essendo nato a Foggia, i miei genitori mi portavano spesso a Napoli, per premio, a vedere le sue commedie.

Certo, non ho nulla della fisicità, della mimica, della gestualità di Eduardo, ma misurarmi con lui è stimolante». Giovannissima lei, con i capelli bianchi lui: «È vero, sono un uomo molto più maturo della Assunta interpretata dalla Guaccero, ma non va trascurato un dettaglio: Di Giacomo immaginò il suo Boccadifuoco come un quarantenne e i quarant'anni di allora sono i sessanta di oggi. I miei capelli bianchi aggiungono inoltre al personaggio una sfaccettatura importante: il caliente macellaio, che proprio per il mestiere che fa è la metafora del ventre caldo di Napoli, nei confronti di Assunta prova una travolgente passione erotica, ma anche e soprattutto un paterno istinto di protezione. Boccadifuoco è un amante focoso, ma è anche un boss della zona, che controlla il territorio, mantenendo sotto la sua ala protettiva la povera ragazza e la sua famiglia. Per certi versi, l'atmosfera di questa vicenda mi ricorda molto quella della «Lupa» di Verga, che ho recitato sul grande schermo nel film di Gabriele Lavia o anche «La figlia di Jorio» di D'Annunzio, che ho interpretato a teatro». Insomma, un dramma verista, con tutti gli ingredienti della sceneggiatura napoletana? Risponde: «Sì, ma nel senso più alto del termine. I personaggi ci sono tutti: isso-Boccadifuoco, essa-Assunta e 'o malamente-Funelli. Un affresco della tragedia napoletana, che appartiene alla grande tradizione popolare».

E. Cost.